

**CRITICO ORFINI: «PER COME È SCRITTA È UNA LEGGE INUTILE»**

# Il reato di tortura torna alla Camera

**OGGI LA DISCUSSIONE IN AULA DOVE ARRIVA CON UN TESTO STRAVOLTO RISPETTO A QUELLO DEPOSITATO IL PRIMO GIORNO DI LEGISLATURA DAL SENATORE PD LUIGI MANCONI**

**SIMONA MUSCO**

Il giorno decisivo sarà oggi, quando la legge sul reato di tortura verrà discussa alla Camera, dove torna dopo essere passata dal Senato. Ma ci arriva con un testo stravolto rispetto a quello depositato il primo giorno di legislatura dal senatore Pd Luigi Manconi, che ne ha preso le distanze e criticandolo pesantemente, facendo sue i rilievi negativi dell'Europa. Le polemiche, a 24 ore del voto, hanno evidenziato ulteriormente le contraddizioni della proposta, distante dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani e dalla Convenzione Onu del 1984, tanto da snaturare lo stesso concetto di tortura.

Perplessità condivise anche dal Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura e stigmatizzate dal Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Nils Muiznieks, secondo cui il testo, così formulato, garantirebbe delle scappatoie. Una valutazione messa nero su bianco, in una lettera spedita alle Camere. «Questo testo è inapplicabile ai fatti del G8», ha chiarito Manconi, che aveva provato a riempire quel vuoto legislativo lungo 29 anni. «L'Italia ha ratificato la convenzione Onu sulla tortura il primo gennaio del 1988. Come ha ricordato sua madre è l'anno di nascita di Giulio Regeni. Il fatto che nel nostro ordinamento non ci sia ancora il reato di tortura forse ha privato l'Italia dell'auto-revolezza morale e giuridica necessaria per esigere

dall'Egitto la verità su un nostro connazionale torturato a morte» ha detto a Repubblica Manconi. La lettera di Muiznieks ha dato man forte ai detrattori della proposta, in quanto evidenzia le acutissime contraddizioni del testo, a partire dal termine usato nella traduzione italiana, che prevede la tortura come un reato generico e non proprio del pubblico ufficiale, contestabile solo dopo un ripetuto numero di violenze e minacce gravi, con acute sofferenze fisiche e traumi psichici. Un disallineamento che determinerebbe «un serissimo dubbio di legittimità costituzionale», ha aggiunto Manconi, in quanto le convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia vincolano il legislatore. «Come ha spiegato il pm del processo per le violenze alla scuola Diaz al G8, il dottor Zucca, la gran parte di quegli atti effettuati, se giudicate col metro del ddl che sta per essere approvato, non sarebbero qualificate come torture», ha poi spiegato. Polemiche anche da parte del presidente del Pd Matteo Orfini, che ha definito un «tema simbolico» quello relativo alla legge sulla tortura che, ha aggiunto, «per come è scritta, è inutile», fatta com'è «di compromessi al ribasso. In un Paese che ha avuto i casi Cucchi, Aldrovandi, Genova, ci vorrebbe maggior coraggio». Coraggio chiesto anche dalle vittime delle torture nella scuola Diaz, che vedono in quel testo «uno schiaffo e una nuova umiliazione». La maggioranza, però, non sembra scalfita dalle proteste. Anzi, dice: meglio questo che niente.

